

Roma, 16 marzo 2010

Prot. n. 00745 / 10

Gentile Roberto Cota
Candidato alla Presidenza
della Regione Piemonte
SEDE

Gent.mo Candidato,

a nome dei circa 37.000 iscritti al nostro Ordine, che quotidianamente operano sulle marginalità, sulla tutela e sull'esclusione sociale, nei servizi sociali e socio-sanitari delle strutture pubbliche e del privato sociale del nostro Paese, Le inviamo alcune riflessioni sedimentate dalla nostra esperienza sul campo, che ci inducono a cogliere il valore delle scelte che si andranno ad operare qualora Lei sia chiamato alla guida della Regione.

In primo luogo Le segnaliamo come l'avanzamento del federalismo impone proprio alle Amministrazioni Regionali un ruolo ed una funzione decisiva nelle scelte di politiche sociali e socio sanitarie e del modello organizzativo del sistema di welfare locale; ruolo che - duole constatare - stenta ad essere svolto in maniera organica, lasciando talvolta l'identificazione delle linee di intervento alla casualità, alla capacità dei cittadini di auto organizzarsi e alle differenti sensibilità delle politiche dei comuni, senza un adeguato sistema di verifica e valutazione di efficacia degli interventi.

In particolare lamentiamo il mancato varo del Piano nazionale Infanzia ed Adolescenza da parte del Governo, atteso dal 2004 e più in generale il dislivello tra Regioni in merito ai livelli essenziali delle prestazioni sociali: anche su questi temi le Amministrazioni Regionali devono e possono svolgere una funzione di pungolo e di coordinamento. Non è forse superfluo aggiungere che sempre più sul territorio avanzano le problematiche relative ai minori extracomunitari, che necessiterebbero di una particolare attenzione ed una più forte politica di integrazione.

La questione delle risorse per le politiche sociali - in drammatica diminuzione per i mancati trasferimenti finanziari da parte dello Stato - a nostro giudizio va affrontata anche nei termini di una maggiore razionalizzazione della spesa, per esempio andando verso i livelli processuali.

Dare pari dignità alle politiche sociali con quelle economiche e sanitarie significa considerarle leva di sviluppo e coesione sociale. La diminuzione dei servizi gestiti direttamente dalle strutture pubbliche e il loro affidamento ad un privato sociale che, negli anni, ha in parte smarrito la sua originaria ispirazione, generano tendenzialmente ulteriori problemi, che qui di seguito elenchiamo:

- a) crescente deresponsabilizzazione delle istituzioni pubbliche verso i diritti costituzionalmente riconosciuti ai cittadini;
- b) diminuzione della qualità dei servizi resi alle categorie sociali bisognose e marginali per la carenza di controlli adeguati sull'efficacia delle prestazioni e dei piani presentati;
- c) aumento della spesa;

- d) depauperamento del potenziale di intervento dei professionisti assistenti sociali che operano direttamente alle dipendenze delle strutture pubbliche e, di converso, fenomeni di precarietà e di vero e proprio sfruttamento nei servizi esternalizzati.

Altra questione che merita una particolare riflessione è quella del difficile rapporto tra sanità ed assistenza. Di fronte ad esempi positivi di efficace integrazione e collaborazione, si riscontrano aree di sovrapposizione, difficoltà burocratiche, conflitti di competenze e eccessiva sanitarizzazione.

La valorizzazione del Servizio sociale professionale nei vari livelli istituzionali, ancora critico in molti contesti operativi ed in molte regioni, può costituire un significativo snodo di coniugazione tra domanda sociale e risposte istituzionali e non, tra sociale e sanitario, tra diritti di cittadinanza e il loro riconoscimento/affermazione, non a caso viene indicato nella 328/00 e in molte leggi regionali come livello essenziale da assicurare su tutto il territorio nazionale.

Infine, non per minore importanza, la necessità di investire sulla conoscenza e sulla formazione continua soprattutto per le professioni sociali, non trova riscontro nelle politiche regionali con uno status di obbligatorietà, come l'ECM della sanità, nell'ambito di servizi sociali e sociosanitari.

Tre quindi, tra i numerosi problemi evidenziati, le macro aree sulle quali auspichiamo una Sua presa di posizione:

- Necessità di definizione dei livelli essenziali di prestazioni e servizi sociali che aiutino a contenere i dislivelli tra regioni, anche nelle Regioni con piano di rientro;
- Varo del Piano Infanzia ed Adolescenza;
- Valorizzazione del Servizio sociale professionale e degli Assistenti sociali ai livelli di responsabilità dirigenziale.

Nell'ottica di rafforzare quanto già attivato dal nostro Ordine del Piemonte sul piano del confronto regionale, saremmo in particolare interessati a conoscere i Suoi progetti per recuperare la centralità del Servizio Sociale professionale gestito dalla struttura pubblica, sostenere la presenza degli Assistenti sociali nelle realtà territoriali, dando il giusto valore e tutelando il loro profilo, superando la situazione della contrazione degli organici, per poter meglio affrontare l'integrazione socio sanitaria con professionisti particolarmente attenti alla formazione e aggiornamento professionale.

Certi che, pur tra i mille impegni di queste settimane, troverà modo di rispondere a queste nostre sollecitazioni, inviamo i nostri migliori saluti.

La Presidente
Franca Dente